

Roma 22 giugno 2008

#### A GIULIO

Le ginestre stavano per fiorire, profili di aspre colline sulla nostra sinistra, il fiume ed ogni sorta di alberi alla nostra destra.

Mio fratello, Giulio, fantasticava sulla presenza di tribù indiane sulle sommità delle colline, mi insegnava i nomi degli alberi, mi mostrava infiorescenze di piante che non avevo mai notato.

Farfalle di un tenue color indaco, altre di splendente color arancio disegnavano voli dove l'aria era più accesa di sole.

Piccoli ragni dalle sottili e lunghissime zampe, muovevano i loro passi con la grazia di una bambina che percorre con le sue fragili dita, tastiere di vecchi pianoforti.

Due cicale verde germoglio così intenso da sembrare fluorescente, camminavano a circa 30 cm l'una dall'altra e si inviavano codici sonori e ritmati.

Sembravano creature aliene, corazze, elmi, stivali con schinieri rostrati, tutti dello stesso stupefacente colore .

Poggiavamo le biciclette e ci avvicinavamo al piccolo fiume, qualche lucertola color smeraldo, spaventata da nostri passi che violavano il Silenzio, saettava via scomparendo tra l'erba alta e fiori dalle piccole corolle.

Raggiunta la riva, Giulio esaminava con sguardo da "grande" ciottoli di ogni grandezza e varietà, sparsi sul greto. Al termine dell'esame ne raccolse una manciata informandomi che sicuramente contenevano Rame. Io estasiata gli credevo, non c'era niente di più bello che questo.

A volte, aggirando di circa tre chilometri, il fianco di una collina, ci trovavamo in un posto con erba bassa e piante che avevano delle foglie con uno spessore e un tipo di superficie, che chiunque avrebbe pensato fossero fatte di velluto.

Non c'era mai nessuno. Al massimo si poteva osservare ad una certa distanza, qualche piccolo, sparuto gruppo di pecore, dalle piccole orecchie, intente a brucare.

Lì ci gettavamo a terra come fosse stato il nostro letto, a pochi metri di distanza l'uno dall'altro, io preferivo la penombra proiettata dagli alberi sul prato, lui preferiva riposarsi sotto la piena luce del sole.

Sdraiati a pancia in sù per un po' osservavamo qualche rara, plastica nuvola passare su quel cielo brillante e così profondo che quasi pareva aspirarci su.

Abbandonandoci per un po' a quella leggera stanchezza, chiudevamo gli occhi. Il profumo di fiori rosa simili a fiordalisi, con il calore

diventava più intenso.

In quel leggero dormiveglia mi sembrava essere tutt'uno con ogni elemento e creatura.

Un senso di meraviglia e di inumana bellezza quasi mi sollevava da terra, cancellava ogni altro pensiero, rimaneva intatto, nella sua interezza.

. Quel variegato mondo pieno di vita e di splendore, sembrava ad ogni gita, espandersi, perfezionarsi, crescere in gloria.

L'unica vera realtà che sembrava promettermi non cambiare e non morire mai !

Silvana Fusacchia

In ricordo di mio fratello Giulio -2008

```
tell application "Finder"activate
  set target of Finder window 1 to folder "Documents" of folder
    "silvana" of folder "Users" of startup disk
  close Finder window 1 end tell
```